

OSSERVATORIO AGICI: INVESTIMENTI PER ENERGIA, ACQUA E RIFIUTI

Fatturati in calo e volatilità dei prezzi delle materie prime stanno trasformando il mondo dei servizi pubblici locali, insieme alla riforma Fitto in corso di definizione. A fronte di queste difficoltà, le strategie aziendali mirano alla razionalizzazione societaria (attraverso la cessione di asset non strategici), alla diversificazione per cogliere nuove opportunità di crescita (impianti fotovoltaici chiavi in mano), focalizzazione degli investimenti nelle aree a maggior valore aggiunto (generazione elettrica e termovalorizzazione rifiuti) con il rallentamento degli interventi sulle reti, che rappresentano oggi il nocciolo della riflessione strategica. L'uscita dalle reti è il nodo da affrontare a breve - ci sono primi casi di dismissioni parziali per settori che avvertono contrazione delle disponibilità finanziarie, livelli crescenti di indebitamento, necessità di far crescere la redditività. L'analisi delle difficoltà e delle possibili vie di uscita sono contenute nel doppio rapporto (italiano e internazionale) dell'«Osservatorio sulle alleanze e sulle strategie nel mercato delle utilities» presentato nei giorni scorsi a Milano da Andrea Gilardoni, presidente di Agici finanza d'impresa, che l'ha curato. Tradizionalmente il Rapporto si occupa delle politiche di alleanze delle public utilities con un monitoraggio delle operazioni di fusioni e acquisizioni. Verificata la «costante riduzione degli spazi aggregativi» e la frenata del 25% delle operazioni M&A, il rapporto aggiunge quest'anno un corposo capitolo sui piani di investimento delle principali aziende dei quattro settori. L'originalità del lavoro di Agici sta nell'orizzonte prescelto, il 2015, più corto (e realistico) delle ricerche sviluppate finora, che si allungavano su 20 o 30 anni. In tutto gli investimenti ammonterebbero a 70,9 miliardi nei quattro settori dell'elettricità, del gas, dell'acqua e dei rifiuti. Per il settore elettrico gli investimenti delle prime dieci aziende ammontano a 21.920 milioni, con una quota crescente (5 miliardi pari al 24%) per le fonti rinnovabili. Per la generazione da fonti tradizionali 9.765 milioni (43%), mentre 6.211 milioni (28%) vanno alla distribuzione. Il totale degli investimenti sale a 30.809 milioni se si aggiungono 8.890 milioni di Terna per la trasmissione. Per il gas investimento di 34.196 milioni, di cui il 64% all'attività di E&P, il 27% alle reti e l'8% allo stoccaggio.

Di grande interesse, in vista della riforma Fitto, il settore idrico, con la riapertura dell'affidamento delle gestione dei servizi a soggetti privati. Per Agici gli investimenti ammonterebbero a 3.438 milioni: la quota maggiore (1.585 milioni pari al 46%) agli acquedotti, seguiti da depurazione e smaltimento (392 milioni pari all'11%), fognatura (263 milioni pari all'8%), adduzione (208 milioni pari al 6%). Per i rifiuti emerge il peso strategico della valorizzazione che con 1.806 milioni rappresenta il 73% dell'investimento totale (2.459 milioni). Al trattamento e alla selezione vanno 486 milioni (20%), alla raccolta 89 milioni (4%), al riciclo e al recupero 58 milioni (2%), 20 milioni pari all'1% allo smaltimento.